



VENERDI 23 AGOSTO 2024

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Lungarno delle Grazie, 22 - 50122 - Firenze - Tel 055 24825 - Fax 055 2482510 - Email: cronaca@corrierefiorentino.it



Caos scuola
Assunto e tre ore dopo escluso: rompicapo graduatorie per i prof di Ivana Zuliani a pagina 5

CorriereFiorentino.it

Panchine giganti: ecco dove trovarle in Toscana su **dp.it**
Inquadra con la fotocamera il QR Code e vai sul sito del **Corriere Fiorentino**



Viaggi d'arte
Il lascito di Loeser, collezionista con il cuore a Firenze di **Silvano Brandi** a pagina 10



OGGI 34°
Sole e caldo
Vento: 12/24 km/h
Umidità: 63%
SAB 20°/34° DOM 18°/34° LUN 19°/35° MAR 22°/35°
Dronasticki-Rossa Barica

CORRIERE FIORENTINO

LA TOSCANA corrierefiorentino.it

Strade e sicurezza

VELOCISSIMI CONTRO LA VITA

di Stefano Guarnieri

Immaginate per un attimo che in un anno nei mari italiani muoiano 485 persone mentre nuotano, travolte da motoscafi, traghetti o moto d'acqua e che un altrettanto grande numero di velisti vengano sponzionati e uccisi da imbarcazioni a motore. Quale pensate possa essere la reazione dell'opinione pubblica? Quella dei media e quella del governo? Sarebbe un'emergenza nazionale da affrontare. Se questo accade sulla strada, come avviene realmente tutti gli anni, tutti i mesi, tutte le settimane, tutti i giorni, nessuno ci fa caso. Lo scorso anno in Italia sono stati uccisi 485 pedoni (circa 17 mila i feriti nel 2022) e guidatori di mezzi a motore hanno travolto e ucciso ben 212 ciclisti. Ma nessuno sembra darci molto peso, tranne chi muore e le loro famiglie. Immaginate ancora che un'industria produca un'arma da caccia che ogni anno, solo per il fatto di venir usata, uccida per ben 265 volte chi la usa. Pensate che l'ente regolatore non direbbe niente? Che giornali e tv non se occuperebbero? Questo accade per le moto dove gli scontri autonomi (persone che fanno tutto da sole) hanno provocato lo scorso anno ben 265 morti. Si producono moto (e auto) con la possibilità di percorrere strade pubbliche con velocità pari al doppio di quelle consentite per legge, senza che nessun ente dica niente. E senza che la loro pubblicità sia regolata. Si tratta del magico mondo dell'«automotive» dove ormai da quasi 100 anni tutto è concesso.

continua a pagina 4

Fiorentina-Puskas Akademia 3-3 Pareggio deludente nella prima partita con il cantiere in Fiesole



Ruspe e rigore il gol del vantaggio degli ungheresi del Puskas Akademia su calcio di rigore (De Martino/Sestini). A destra l'esultanza di Kean (Ansa)



Per come si era messa nei primi 20 minuti (viola sotto di due gol) il 3-3 contro gli ungheresi del Puskas Akademia è un sollievo. Ma i rimpianti sono tanti in questa prima partita con il cantiere in Fiesole.

alle pagine 8 e 9
Benvenuti, Magrini con le pagine di **Guetta**

IL PUNTO
SCHERZARE COL FUOCO
di **Ernesto Poesio**

a pagina 8

Toscana Aeroporti studia possibili risparmi, a partire dal taglio del maxi terminal col tetto-vigna. A settembre vertice a Roma

Peretola, 60 milioni di costi in più

I paletti della commissione ministeriale fanno salire a mezzo miliardo il totale del masterplan

IN UN LOCALE DELL'OLTRARNO

Spinge una ragazza nei bagni e tenta di violentarla: arrestato

Un ragazzo pachistano di 26 anni è stato arrestato per violenza sessuale in Oltrarno.

a pagina 4 **Innocenti**

A BARBERINO DI MUGELLO

Sono due i bracconieri che hanno ferito l'ispettore provinciale

Sono stati individuati i due bracconieri che hanno ferito un ispettore di caccia.

a pagina 7 **Marotta**

Il caffè di Giuliano



Toscana Aeroporti fa i conti: le 18 pagine di prescrizioni arrivate dalla commissione ministeriale Via-Vas faranno lievitare i costi del nuovo masterplan per Peretola di almeno 60 milioni, per un totale di mezzo miliardo.

a pagina 2 **Boncianni**

Verde Il paradosso del Gignoro

Appena diventati alberi e già a rischio per il tram



Tunnel verde Gli alberi di via del Gignoro

a pagina 3 **Mongatti**

A PROPOSITO DI **KAMALA**
DAN MORAIN
in libreria e in edicola **CORRIERE DELLA SERA** **SOLFERINO**

In barca, senza sapere niente del mare

A Porto Ercole l'ennesimo incidente. L'allarme della capitaneria e degli esperti

Da Viareggio all'Argentario, nel bollettino della capitaneria di porto, questa estate, non manca mai il temerario del giorno. Ieri è stata la volta di due giovani che — senza alcuna patente — hanno affittato una barca a vela, un 30 metri, a Porto Ercole. Risultato: scafo che perde l'ancora mentre si trovano in rada e barca che finisce sugli scogli vicino alle Cannelle, con intervento tempestivo delle autorità a salvarli.

a pagina 7 **Bernardini**

UN INFARTO IN VACANZA. AVEVA 64 ANNI



Addio D'Etore, prof e garante dei detenuti Il cordoglio della premier e della rettrice

Ex deputato Maurizio D'Etore

a pagina 5 **Torni**

I grandi saggi di **Alessandro Barbero**
Il primo volume **Barbari** in edicola dal 30 agosto
CORRIERE DELLA SERA



4

Venerdì 23 Agosto 2024 Corriere Fiorentino

Cronache

La spinge nel bagno del locale e tenta di violentarla: arrestato

Firenze: la vittima, 25 anni, riesce a scappare e a dare l'allarme insieme alle amiche

È stato arrestato nei giorni scorsi. Con un'accusa pesantissima: quella di violenza sessuale. E proprio per questo motivo gli agenti delle volanti lo hanno portato nel carcere fiorentino di Sollicciano, dove tuttora si trova in attesa di essere processato: nel qual caso un ragazzo pachistano di 26 anni. Il giovane è finito in manette dopo che aveva provato a violentare una ragazza di 25 anni in un locale che si trova nella zona di Oltrarno.

I fatti. Nei giorni scorsi la ragazza era uscita con una comitiva di amici. Erano da poco passate le 22.30. In quel momento la vittima si trovava nel locale e stava passando una serata tra amici. A un certo punto — secondo una prima e parziale ricostruzione



Sul posto è intervenuta la polizia

dei fatti — la ragazza si sarebbe fatta un giro all'interno del locale. Forse per pura curiosità. O forse perché voleva andare in bagno. Sta di fatto che proprio all'altezza dei locali di servizio è successo qualcosa. Qualcosa che nessuno si sarebbe immaginato.

La ragazza si è sentita spingere all'interno del bagno. E dopo un attimo di smarrimento ha subito realizzato quello che le sarebbe potuto accadere: di fronte a lei si è trovata un giovane. Aveva i pantaloni abbassati. Anche le mutande erano abbassate.

Il giovane si è così avvicinato alla ragazza che però è riuscita a divincolarsi e a scappare il presunto stupratore. Una volta uscita dal bagno, la gio-

vane è corsa immediatamente dalle amiche: era pallida, ancora incredula. A loro ha raccontato quello che le era appena successo. Lo ha fatto in pochi secondi perché non c'era tempo da perdere: bisognava dare l'allarme chiamando il 112 Nue. E così le ragazze hanno fatto.

Dalla centrale operativa di pronto intervento è stato immediatamente dirottata la richiesta di aiuto alla polizia. In pochissimi minuti, sul posto, sono arrivati gli agenti delle volanti. Che hanno iniziato a cercare il presunto autore della violenza sessuale.

Il pakistano, poi finito in manette, avrebbe provato a scappare ma sarebbe stato fermato da un avventore. Un uomo, infatti, l'avrebbe tratte-

nuto fino a quando non sono arrivati i poliziotti. A quel punto la ragazza — ancora sotto choc — ha raccontato tutto quello che le era successo all'interno del locale. Subito dopo la polizia ha informato la Procura che ha disposto l'arresto per il giovane. Prima di essere trasportato a Sollicciano, il presunto autore — accusato di violenza sessuale — è stato condotto al gabinetto di polizia scientifica, dove è stato fotografato. E infine è stato condotto in cella. La vittima, per fortuna, non ha dovuto ricorrere alle cure del 118 ma — con tutta probabilità — potrebbe decidere di rivolgersi a uno psicologo per superare un'esperienza che l'ha scioccata.

Lo scorso maggio una studentessa straniera in gita a Firenze e non ancora maggiorenne aveva denunciato una violenza sessuale al pronto soccorso di Ponte a Niccheri, dove era andata a farsi visitare. Secondo il suo racconto un giovane avrebbe abusato di lei all'interno di una camera dell'albergo.

Simone Innocenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Un pachistano di 26 anni è stato arrestato dalla polizia, nei giorni scorsi per violenza sessuale nei confronti di una ragazza di 25 anni

● L'uomo l'avrebbe spinta all'interno di un bagno di un locale di Oltrarno, lei poi è riuscita a scappare

Bellariva
Ancora violenza ai giardini Caponnetto

«Mia moglie è terrorizzata. Non ne vuole più sapere niente del nostro chiosco...». A parlare, tra sconcerto e paura, è Daniele Coppini, titolare del Kabana, baretto di lungarno del Tempio aperto da trent'anni. Mercoledì sera l'ultimo episodio di un agostino difficilissimo per l'attività. Erano più o meno le 21.30, quando ai tavolini si avvicina un nordafricano. Una persona mai vista in zona, secondo quanto riportato. «Al bancone purtroppo c'era solo mia



Kabana il chiosco Kabana ai giardini Caponnetto

Aggrediti i clienti di un chiosco
Il titolare: ostaggi degli spacciatori

L'episodio alle 21.30, caos tra i tavoli. Il bar poi è stato costretto a chiudere

moglie — spiega Coppini — perché da un anno e mezzo sono fermo a causa di tre operazioni alla spina dorsale. Lei ha notato questo signore attaccare bottone a dei clienti, proponendo di acquistare cocaina». Al rifiuto degli stessi, l'uomo perde la testa: «Ha afferrato sedie e tavolini, ribaltando tutto. Era il caos. Una cliente è rimasta lievemente ferita ad un braccio». La titolare del Kabana chiama allora le forze dell'ordine: «Ma le hanno fatto troppe domande. Il momento era convulso, lei spaventatissima. Ha dovuto interrompere la chiamata e chiudere la saracinesca del chiosco».

Da quanto raccontato dal barista, i giardini Caponnetto — dove nella notte del 17 agosto è stata vandalizzata una lapide dedicata al giudice — starebbero vivendo un periodo complicato: «Soprattutto per la frequentazione di ban-

de di spacciatori». Coppini riferisce di un altro episodio in particolare: «Due settimane fa mia figlia, una ragazzina di 15 anni, era con un'amichetta nel giardino. A un certo punto sono state avvicinate da un altro nordafricano, che ha cominciato a farle dei gestacci, a proporle del fumo, a seguirla. Sono scappate al nostro chiosco, dove erano presenti mia moglie e un dipendente marocchino, bravissimo. Quest'ultimo è andato a fermare e a rimproverare l'uomo e quello è impazzito. Prima grida lo



La Fondazione Polizia e carabinieri sono più presenti ma chi chiama rischia aggressioni

offese contro mia figlia. Poi ha aggredito il nostro lavoratore, rompendogli un dito. Infine, da uno zaino, ha tirato fuori delle bottiglie di vetro e le ha lanciate contro mia figlia. Lei ha riportato delle ferite alla schiena, ma più che altro è tutt'ora scioccata. Ed era pieno giorno».

Coppini ha denunciato l'accaduto e ora sta riflettendo se effettuare una seconda denuncia per la rissa di mercoledì: «Ma c'è tanta frustrazione. Quello che aveva molestato mia figlia è stato portato in ospedale in stato di alterazione, poi ha firmato e se ne è andato». Il titolare non sa se proseguire: «Mia moglie è brasiliana. Siamo tornati in Italia nel 2014, dopo dieci anni in Sud America, e forse mi pento. Facevo meglio a lasciare il chiosco in gestione». Ad ottobre è previsto un confronto col Comune: «Chiederei più illuminazione. Poi

un miglior deflusso dell'acqua piovana, delle telecamere di sicurezza e la riapertura dei bagni pubblici chiusi da 15 anni, sono stati ristrutturati di recente e vanno resi fruibili». Al vicino chiosco del Tempio, delle bariste confermano il momento critico: «Abbiamo subito molestie anche noi, pure di pomeriggio. Prima avevamo il calcino, ma l'abbiamo tolto: era diventata una scusa per picchiarci».

«Noto che polizia e carabinieri sono maggiormente presenti ma le criticità permangono — chiude Salvatore Calleri, presidente della fondazione Caponnetto — Poi il 112 con le domande che gli operatori pongono incide negativamente sulla tempestività. Chi chiama se perde troppo tempo al telefono rischia aggressioni».

Lorenzo Sarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strade e sicurezza

VELOCISSIMI
CONTRO LA VITA
(E INDIFFERENTI)

SEGUE DALLA PRIMA

L'idea che tutto dipenda dalla velocità: il nostro divertimento, l'economia e il progresso. Nessuno demonizza le auto, sono strumenti utilissimi per la nostra mobilità. Ma nessuno si sognerebbe di far andare una barca o un traghetto in porto a 27 nodi (l'equivalente di 50 km/h) — il limite di velocità in porto è generalmente di 3 nodi (meno di 6 km/h). E invece noi continuiamo ad accettare velocità assurde nelle nostre città, senza pensare a proteggere gli utenti più vulnerabili. Da tempo le regole internazionali offrono protezione agli utenti del mare più vulnerabili, ad esempio le imbarcazioni a vela hanno la precedenza su quelle a motore. Se ne è accorto il Regno Unito dove, a partire dal gennaio 2022, il codice della strada introduce per la prima volta una gerarchia dei veicoli: i più pericolosi (camion, pullman, van, auto, moto) hanno maggiori responsabilità e doveri rispetto agli utenti più deboli (ciclisti, pedoni). E se cambiano i principi di conseguenza cambiano le regole, dando maggiore protezione agli utenti più vulnerabili. Da noi le modifiche annunciate (ormai da più di un anno e ancora non approvate dal Parlamento) del codice della strada vanno purtroppo, in gran parte dei casi, nella direzione opposta, limitando le zone a traffico limitato, la ciclabilità in sicurezza e non riducendo in nessun modo la velocità nelle città impendone anzi, di fatto, il controllo. Spesso sentiamo la scusa «devo andare a lavorare», «si danneggia l'economia andando piano». Ma le nazioni dove i limiti di velocità sono più stringenti, gli utenti vulnerabili sono più protetti e si muore di meno sulla strada, hanno un Pil pro capite che va da 1,4 (Regno Unito) a 1,8 (Danimarca) volte il nostro. Ricchezza, crescita, ambiente, salute possono coesistere, basterebbe volerlo ed essere meno chiusi e più attenti all'innovazione, non difendere un passato che continua a portare morte e sangue sulle nostre strade. Road were not built for cars (le strade non furono costruite per le auto) ci ricorda nel suo bel libro il giornalista inglese Carlton Reid. Dovremmo ricordarcelo ogni volta e agire di conseguenza. Proteggendo il valore più alto che ognuno di noi ha: la vita!

Stefano Guarnieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

